

Il segretario di Stato USA al Consiglio atlantico

Contraddizioni di Kissinger sui rapporti con l'URSS

Ha detto che « la distensione è una strategia da cui non si torna indietro », ma fa pensare oscure minacce sul negoziato di Ginevra - Giscard riporta la Francia nella NATO?

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 11 Il tema dei rapporti est-ovest è stato introdotto oggi davanti ai ministri degli Esteri della NATO riuniti per la sessione invernale del Consiglio Atlantico, da un Kissinger preoccupato da una parte di non dare alcun segnale di tranquillizzare il rinvio del suo viaggio a Mosca (che avverrà a gennaio) e di non dare un'immagine di un governo europeo sulla volontà americana di mantenere intatto l'impegno militare degli USA in Europa.

Oscillando fra queste due preoccupazioni (più naturalmente, quelle suggerite dalla sua non brillante posizione), il segretario di Stato USA ha tenuto un discorso di distensione, ma ha anche detto che « la distensione è una strategia dalla quale non si torna indietro », anche se essa rischierà « tempi lunghissimi ».

Se, ogni tanto, questa politica va in crisi, ha aggiunto Kissinger, questo è dovuto ad errori nella sua applicazione, ed un modo sbagliato di atteggiarsi nei confronti dell'URSS. Perché — ed ecco il risvolto della « filosofia » di pace americana — la distensione deve essere al tempo stesso « vigilanza », mantenimento della politica di « difesa » che va anzi intensificata secondo l'appello costante che gli USA rivolgono ai loro alleati europei. Mettendo chiaramente in evidenza su questo secondo aspetto della sua concezione della distensione, il segretario di Stato ha detto che gli americani cercano un accordo nel negoziato di Ginevra sulla limitazione delle armi strategiche « ma non ad ogni costo », ed ha prospettato addirittura un « patto di sicurezza ».

localizzati in Europa) e 29 mila soldati americani nel continente. In cambio, che dovrebbe all'URSS il ritiro di 1700 carr. armati e di 88 mila uomini.

Nella mattinata di oggi, i ministri degli Esteri avevano continuato il vecchio discorso sulla standardizzazione degli armamenti di cui già i ministri della Difesa e l'Eurogruppo avevano parlato a lungo nei tre giorni precedenti. In particolare si è deciso oggi la costituzione di un altro comitato che dovrebbe riferire al prossimo consiglio atlantico sui problemi politici, tecnici, economici, finanziari e industriali della standardizzazione delle armi nella NATO. Ne faranno parte i paesi europei (compresa la Francia che, non partecipando al sistema militare NATO, non aveva fin qui nessuna sede per intervenire in questa materia) gli USA e il Canada.

La decisione non è soltanto tecnica. Essa segue infatti quella presa dai membri europei dell'alleanza di dar vita a un gruppo indipendente per la costruzione e l'acquisto delle armi, in modo da mettere l'industria europea degli armamenti in condizioni più favorevoli rispetto a quella americana.

Si delinea comunque concretamente un rapido ritorno della Francia a tutti gli effetti sotto il segno NATO; iniziativa prudentemente da Mitterrand la marcia di riavvicinamento alla difesa atlantica subisce oggi da parte di Giscard un deciso colpo di acceleratore.

Vera Vegetti



PATRICIA HEARST IN MANETTE

La notissima ereditiera Patricia Hearst è stata trasferita ieri dalla prigione della Contea di San Mateo (California) a quella di San Francisco, dove dovrà assistere ad un'udienza preliminare del processo a suo carico dinanzi alla Corte Federale. Patricia è accusata di aver partecipato alla rapina di una banca organizzata dal cosiddetto « esercito di liberazione ambrosiano » e di aver fornito ai suoi rapinatori armi, munizioni e documenti. Nella foto: Patricia ammanettata e insieme ad un agente di scorta.

Vietato il pellegrinaggio al santuario di Maipu

Violenti contrasti in Cile fra Chiesa e giunta fascista

I fatti messi in rilievo durante un dibattito a Roma - Cariche contro i fedeli - Tre processi contro gruppi di oppositori a Valparaiso

Due fatti di rilievo hanno richiamato l'attenzione dei partecipanti al dibattito sul processo della dittatura in Cile, svoltosi l'altra sera alla Casa della cultura di Roma. Il primo, che testimonia del grosso scontro in atto del regime di Pinochet con la Chiesa cilena, è accaduto l'8 dicembre scorso quando, in seguito al divieto della giunta di autorizzare un tradizionale pellegrinaggio di fedeli da Santiago al santuario di Maipu, la folla è stata caricata dalla polizia all'uscita della chiesa dove il cardinale Henriquez aveva officiato una cerimonia religiosa. Durante il rito, i fedeli avevano manifestato la loro solidarietà al primate e il grido riecheggiato nella chiesa era stato: « Libertà totale, viva il cardinale ».

L'altro fatto importante di questi giorni l'ha riferito il professor Guido Calvi, uno dei difensori del segretario generale del Partito comunista cileno, Luis Corvalán, che ha partecipato al dibattito insieme al deputato dc Gilberto Bonalumi, segretario dell'Unione mondiale della gioventù democristiana, e all'on. Claudio Signorile del Psi. Calvi ha commentato la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che, accogliendo la deliberazione presa dalla III commissione sui diritti dell'uomo, ha condannato con 97 voti contro 11 la politica criminale della giunta militare cilena.

Il voto — ha detto Calvi — è estremamente più duro di quello già espresso l'anno scorso dall'Assemblea, in cui

si manifestava preoccupazione per quanto stava accadendo in Cile. Da quel momento, poi, che in questa occasione ben sette paesi hanno cambiato posizione in aula, pronunciandosi contro Pinochet, rispetto alla votazione verificata in precedenza in commissione. Da rimarcare che ancora il voto del rappresentante USA che si è espresso in termini estremamente duri contro la giunta. Al contrario l'unico modesto successo di Pinochet è venuto dalla polizia all'uscita della chiesa dove il cardinale Henriquez aveva officiato una cerimonia religiosa. Durante il rito, i fedeli avevano manifestato la loro solidarietà al primate e il grido riecheggiato nella chiesa era stato: « Libertà totale, viva il cardinale ».

Quanto ai processi, Calvi ha detto che essi, costituiscono dei momenti di legittimazione giuridico-politici con i quali si tenta di affermare con la forza una legalità di fatto che è priva di consensi. Corvalán è attualmente detenuto nel campo di El Torco in virtù del decreto legge n. 1009, che autorizza la polizia segreta (DINA) a consegnare i suoi prigionieri al ministro degli Interni, che può così detenerli illimitatamente nel lager.

Oggi vi sono tre processi in corso davanti al giudice navale di Valparaiso: per il primo il rito, i fedeli avevano manifestato la loro solidarietà al primate e il grido riecheggiato nella chiesa era stato: « Libertà totale, viva il cardinale ».

Al termine del dibattito, ha preso brevemente la parola a nome di « Cile democratica », il compagno Antonio Leal, membro del Comitato centrale della Gioventù comunista cilena.

G. C. a.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Proposte

Per avviare l'elaborazione di programmi relativi sia al settore in crisi e da riconvertire, sia ai settori cui imprimere uno sviluppo nuovo, non c'è neppure da aspettare che venga approvato dal Parlamento il piano relativo al fondo per la ristrutturazione industriale. C'è solo da costituire, o da far funzionare correttamente, appositi comitati con la partecipazione anche dei sindacati.

Per un serio avvio di politica di ristrutturazione industriale urgono decisioni relative alla politica e alla ristrutturazione delle Partecipazioni statali; e relativi al finanziamento delle questioni Montedison. I comunisti sollecitano a questo proposito una aperta assunzione di responsabilità da parte del piano economico attraverso il raggruppamento in un apposito ente di gestione di tutte le partecipazioni pubbliche Montedison.

Per avere un segno positivo, i provvedimenti per l'industria debbono assumere un chiaro orientamento economico. Il primo è di rafforzare un settore produttivo, e di una dislocazione di nuovi sviluppi produttivi nel Mezzogiorno e a sud, collegarsi a quella legge per il rifinanziamento e la riforma degli interventi nel Mezzogiorno la cui presentazione non può essere rinviata alla vigilia ormai della scadenza del 31 dicembre.

Per esaminare seriamente la situazione delle aziende e dei settori in crisi — saldando l'intervento in queste situazioni e il necessario di elementi negativi di politica di lavoro con la definizione dei provvedimenti a medio termine — va accolta la richiesta formulata dal movimento sindacale di una sospensione delle procedure di licenziamento già in atto.

Il compagno Napolitano ha aggiunto che è sulle questioni di politica economica e dei provvedimenti a medio termine che si giocano non solo prima o poi le sorti di questo governo, ma anche la credibilità del sistema di rinnovamento intrapreso all'interno della Dc. E si giocano gli sviluppi della lotta sociale e politica; la lotta contro il monopolio e i drammaticità nei prossimi mesi; gli stessi interessi del paese. La scelta del nostro partito, ha aggiunto, è netta: si battono per la continuità di questa legislatura, per un confronto serrato e fecondo tra tutte le forze democratiche, capaci di portare a un solido e durabile tentativo dei nodi che ci stanno davanti. Tocca al governo dare la sua risposta. E tocca alle forze politiche bloccate di battere per la continuità di rinnovamento e di intensità. Possibilità serie di convergenza esistono, ha rilevato ancora Napolitano, avvertendo che « il momento di questo probabilmente il momento di uno sforzo serio di confluenza dalla maggioranza e dall'opposizione su alcune scelte urgenti e essenziali per evitare che la crisi precipiti; per affrontare in termini di rigorosa coerenza tutti i problemi connessi all'avvio di una nuova politica di sviluppo per aprire al paese una prospettiva di ripresa, di risanamento, di progresso. Nessun partito da questo ha l'autorità necessaria a può suscitare il necessario consenso, tanto meno la Dc e nemmeno — da sole — le forze di questo governo. »

Il dibattito sono intervenuti ieri, tra gli altri, anche il socialista Giolitti ed il repubblicano Giorgio La Malfa. Antonio Giolitti ha sostenuto che il Parlamento discute il bilancio senza conoscere nel concreto né i risultati dei decreti anticonglugurali né precise indicazioni tanto sul piano a medio termine del governo quanto su altre grosse questioni (energia, zootecnica) che incidono pesantemente sulla bilancia dei pagamenti. In ogni caso, ha detto, il programma per essere efficace dovrebbe avere un minimo di credibilità e cioè è possibile solo garantendo prima gli investimenti necessari alla sua attuazione. Altra condizione: l'avvio di una lotta concreta contro l'evasione fiscale, e non solo a parole come è stato fatto finora.

Le dichiarazioni dell'ex ministro del Bilancio hanno suscitato una risentita reazione di Giorgio La Malfa. Il Dc PRI, ha detto, ha ereditato una pessima situazione dai precedenti governi di cui il Psi era parte assai rilevante. Che cosa può chiedere il Psi che il governo non abbia fatto o non si prepari a fare? si è chiesto La Malfa, ed ha aggiunto polemicamente, dagli atti e dalle dichiarazioni di questi esponenti non si può dedurre se il Psi critichi il governo perché fa poco o per il timore che esso faccia assai di più di quanto non abbiano saputo combinare i ministri socialisti nella loro lunga esperienza di governo.

PSI

gravare la crisi economica con una crisi di governo», così come vale per i socialisti l'obbligo « di non spingere il rigore politico rivolto a suscitare indirizzi nuovi dentro e fuori la Dc dentro e fuori la socialdemocrazia ». La crisi di governo sarebbe il « male dei mali », secondo Nenni.

Riguardo al governo, il presidente del Psi ha svolto un discorso assai complicato. Ha detto, anzitutto, che l'attuale bicolorismo non può essere considerato l'ultima soluzione, oltre la quale non vi sarebbero che le elezioni anticipate, e i socialisti — ha detto — non hanno nessuna intenzione di una tale eventualità. Neanche che non ci siano altre soluzioni. Una di queste potrebbe essere, secondo Nenni, quella di « un governo di sinistra » a cui si collegarsi a quella legge per il rifinanziamento e la riforma degli interventi nel Mezzogiorno la cui presentazione non può essere rinviata alla vigilia ormai della scadenza del 31 dicembre.

Per esaminare seriamente la situazione delle aziende e dei settori in crisi — saldando l'intervento in queste situazioni e il necessario di elementi negativi di politica di lavoro con la definizione dei provvedimenti a medio termine — va accolta la richiesta formulata dal movimento sindacale di una sospensione delle procedure di licenziamento già in atto.

Il compagno Napolitano ha aggiunto che è sulle questioni di politica economica e dei provvedimenti a medio termine che si giocano non solo prima o poi le sorti di questo governo, ma anche la credibilità del sistema di rinnovamento intrapreso all'interno della Dc. E si giocano gli sviluppi della lotta sociale e politica; la lotta contro il monopolio e i drammaticità nei prossimi mesi; gli stessi interessi del paese. La scelta del nostro partito, ha aggiunto, è netta: si battono per la continuità di questa legislatura, per un confronto serrato e fecondo tra tutte le forze democratiche, capaci di portare a un solido e durabile tentativo dei nodi che ci stanno davanti. Tocca al governo dare la sua risposta. E tocca alle forze politiche bloccate di battere per la continuità di rinnovamento e di intensità. Possibilità serie di convergenza esistono, ha rilevato ancora Napolitano, avvertendo che « il momento di questo probabilmente il momento di uno sforzo serio di confluenza dalla maggioranza e dall'opposizione su alcune scelte urgenti e essenziali per evitare che la crisi precipiti; per affrontare in termini di rigorosa coerenza tutti i problemi connessi all'avvio di una nuova politica di sviluppo per aprire al paese una prospettiva di ripresa, di risanamento, di progresso. Nessun partito da questo ha l'autorità necessaria a può suscitare il necessario consenso, tanto meno la Dc e nemmeno — da sole — le forze di questo governo. »

Il dibattito sono intervenuti ieri, tra gli altri, anche il socialista Giolitti ed il repubblicano Giorgio La Malfa. Antonio Giolitti ha sostenuto che il Parlamento discute il bilancio senza conoscere nel concreto né i risultati dei decreti anticonglugurali né precise indicazioni tanto sul piano a medio termine del governo quanto su altre grosse questioni (energia, zootecnica) che incidono pesantemente sulla bilancia dei pagamenti. In ogni caso, ha detto, il programma per essere efficace dovrebbe avere un minimo di credibilità e cioè è possibile solo garantendo prima gli investimenti necessari alla sua attuazione. Altra condizione: l'avvio di una lotta concreta contro l'evasione fiscale, e non solo a parole come è stato fatto finora.

Le dichiarazioni dell'ex ministro del Bilancio hanno suscitato una risentita reazione di Giorgio La Malfa. Il Dc PRI, ha detto, ha ereditato una pessima situazione dai precedenti governi di cui il Psi era parte assai rilevante. Che cosa può chiedere il Psi che il governo non abbia fatto o non si prepari a fare? si è chiesto La Malfa, ed ha aggiunto polemicamente, dagli atti e dalle dichiarazioni di questi esponenti non si può dedurre se il Psi critichi il governo perché fa poco o per il timore che esso faccia assai di più di quanto non abbiano saputo combinare i ministri socialisti nella loro lunga esperienza di governo.

« RINASCITA » Con un editoriale su Rinascita, il compagno Buaffini interviene nella discussione sul governo. « Una crisi di buio — egli afferma — ha provocato un'interruzione anticipata della legislatura, bloccherebbe i processi politici positivi che dopo il 15 giugno si sono venuti sviluppando all'interno della Dc e favorirebbe invece tutti coloro che, come Fanfani e altri, puntano su uno scontro frontale per tentare una rivincita — peraltro improbabile — sul 15 giugno ». Scartate, per quanto riguarda i comunisti, la crisi al buio e le elezioni anticipate, Buaffini ritiene che il più urgente e impegnativo si pone il compito di far rapidamente maturare le condizioni per una nuova maggioranza, una maggioranza che sia capace di operare una sintesi ed elaborare una

« una organica e rigorosa » sviluppo economico, sociale e politico. Soltanto così si può essere la base di consenso necessaria per fare uscire il Paese dalla crisi.

« E' evidente — afferma Buaffini — che ciò richiede che il governo non venga superata la persistente preoccupazione nei confronti del Pci come forza di governo ». « Il Pci, oggi, per la sua politica, per la sua visione dell'avanzata al socialismo su una via democratica e del carattere democratico della società socialista, per la sua forza, per il suo impegno di responsabilità democratica e nazionale di cui ha dato e dà prova con tanta coerenza, costituisce il fondamento più solido della democrazia italiana ». « Non si riconosce questo, si ostacola la maturazione di una soluzione di governo più avanzata ».

Concludendo la compagnia Seroni ha fatto l'altro detto: « Per questa via si delinea un orientamento secondo cui la responsabilità della donna e la sua parte attiva aumentano notevolmente; mentre al medico è richiesto un impegno meno burocratico, più attento e più sensibile, che esalta la sua responsabilità proprio in quanto esalta la necessità di un confronto con i turbamenti, le idee, le convinzioni di un'altra persona ».

Sull'emendamento comunista e sulle proposte integrative del Pci (al varo di quest'ultimo si è tenuto un sereno e colto colloquio con esponenti repubblicani dapprima con i rappresentanti del Pci e della Dc e quindi con quelli del Psi) Buaffini ha detto un'ampia discussione. Il dibattito ha investito tutti gli articoli, dal 2 al 5, con interventi di deputati di tutti i settori e il ministro della Giustizia Reale.

Aborto

Al primo voto della giornata — dopo quasi otto ore di dibattito — si è giunti verso le 20; è stato il voto sugli emendamenti che sono stati tutti respinti e sul testo dell'art. 2 (che è passato nella formulazione proposta dal Comitato ristretto con alcune modifiche tecniche proposte dal ministro Reale). Hanno votato a favore comunisti e democristiani, ai quali strutturalmente in contrasto con le loro più volte proclamate posizioni. Per i socialisti, invece, i neofascisti. L'art. 2 come è noto, prevede le condizioni di salute ed economiche, sociali e familiari; nonché di natura straordinaria in cui l'interruzione delle condizioni della gravidanza è consentita entro i primi novanta giorni dall'inizio della gravidanza stessa.

Rolché è stata respinta la proposta del Psi alternativa all'art. 2 e incentrata sulla « libertà di scelta » della donna per l'aborto, i relatori socialisti Signorile e Muscato si sono divisi. Il primo, con il «rendendo esecutivo hanno detto in una loro dichiarazione — una decisione del direttivo del gruppo parlamentare del Psi ».

Il ritiro dei socialisti è dal la responsabilità di relatori — aggiunge la dichiarazione — non vuol dire il disinteresse o l'indifferenza del Psi rispetto alle successive vicende della legge stessa ». Dopo l'annuncio delle dimissioni, a tarda sera la seduta è stata sospesa per un'ora per consentire agli uffici di presidenza di fare sommarie sessioni di valutare la situazione.

La sospensione e però durata oltre le più pessimistiche previsioni, tanto che in seduta di notte il governo ha ripreso. Il presidente della Commissione sanità, Frasca, del Psi, infatti, confermando un suo personale, incomprensibile orientamento, allo stato dei fatti scopertamente di lato, ha bloccato la riunione delle presidenze sul suo rifiuto di nominare il relatore; attribuzione che gli è data dal regolamento; né si è voluto valere della facoltà d'assumere personalmente tale incarico, nominando il relatore. Non ha voluto sentire ragioni, insomma, né ha dato alcuna valida motivazione del suo comportamento. Alla fine però ha dovuto piegarsi — sotto la pressione di tutti — all'impegno di nominare il relatore entro oggi.

Il ritiro di Rolché è conseguenza di un ulteriore siltamento della conclusione dell'esame della legge alla prossima settimana, entro la quale, per esplicito impegno del presidente della Commissione giustizia, il democristiano Misasi, il provvedimento dovrà essere votato.

La compagnia Seroni ha rifiutato di nominare il relatore certo edificante episodio, manifestando il totale disaccordo dei deputati del Pci al rinvio, e chiedendo precise assicurazioni sugli ulteriori tempi di discussione della legge.

Chi legge L'Espresso non è soltanto un "lettore": ricordate il 12 maggio. I lettori de L'Espresso ne furono promotori protagonisti, giudici.

L'Espresso

LA BOMBA ABORTO: esplose in Parlamento, spacca i partiti, divide le sinistre.

GUIDO CARLI, IMPIEGATO DI CONCETTO: Come vede il futuro della nostra economia? Che progetti ha l'ex governatore? Ce ne parla lui stesso.

GOVERNO: Ci sarà una crisi? Quando e su che?

TELEVISIONE: Baedeker del teleutente. Cosa ci propineranno il video italiano e quelli stranieri nel 1976.